



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

Saggi

Giovanni Abete, <i>I nomi dialettali degli uccelli pelagici nel golfo di Napoli</i>	7
Cristiana Di Bonito, <i>Per lo studio dei gergalismi nei canti «a fronna 'e limone» (con un esercizio filologico-linguistico)</i>	31

Autori e testi

Lucia Buccheri – Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (I)</i>	59
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica</i>	139
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (G-P)</i>	163
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (seconda parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	303

Discussioni e cronache

Carmine Caruso, <i>“Incontri sul dialetto” per la tutela del napoletano</i>	395
Cristiana Di Bonito – Paolo Squillaciotti, <i>Notizie dalla prima edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 6-10 maggio 2024)</i>	429
Dafne Genasci, <i>Fieno: estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Bellinzona, 2023 [recensione di Cristiana Di Bonito]	443
Duilia Giada Guarino, <i>A proposito di alcuni fitonimi dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)</i>	449
Schedario	457

Studi dal laboratorio del DESN

Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Alcune voci agricole dalla produzione di Giovanni D'Amiano</i>	469
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	485
Indice delle forme notevoli	487



recensione

Dafne Genasci, *Fieno: estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, con un'appendice su *falce* e *falciola* di Michele Moretti, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2023, 183 pp.

Il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (VSI), nato per iniziativa di Carlo Salvioni nel 1907, pubblicato a partire dal 1952 e tuttora in corso di realizzazione a cura del *Centro di dialettologia e di etnografia* di Bellinzona (CDE), è un'opera lessicografica interessante, a carattere enciclopedico, che unisce la ricerca dialettologica e lessicografia a quella etnografica, in una prospettiva di studio che caratterizza l'intera attività del CDE. L'area di indagine del VSI è la Svizzera Italiana, e comprende dunque il Ticino e le valli italofone del Grigioni. Le fonti del VSI comprendono innanzitutto materiali cartacei prodotti nel corso delle inchieste sul campo svolte nei primi decenni dei lavori, nonché «una grande quantità di materiali eterogenei, che vanno dal manoscritto occasionale, alle raccolte più o meno sistematiche di specialisti o di profani appassionati della materia, alle innumerevoli pubblicazioni dedicate alla realtà locale, alle registrazioni sul campo» (*Caratteristiche e fonti* del VSI: <https://www4.ti.ch/decs/dcsu/cde/pubblicazioni/vocabolario-dei-dialetti-della-svizzera-italiana>). Una tale ricchezza di materiali conferisce all'opera lessicografica un valore documentario enorme dal punto di vista etnografico, ma anche dia-

lettologico e lessicografico, se si considera l'attenzione rivolta alla diatopia e alla variabilità dialettale interna all'area di indagine, all'etimologia, alla storia e alla semantica delle singole parole, aspetti che fanno del VSI uno strumento utilissimo per ricerche dialettologiche e lessicografiche più ampie, relative all'intera area linguistica italo-romanza.

A partire dal 2000, i fascicoli del VSI sono affiancati da pubblicazioni periodiche inserite nella collana del CDE *Le Voci*, che hanno come oggetto singoli lemmi o famiglie lessicali del VSI a carattere enciclopedico e di particolare interesse etnografico e linguistico per la Svizzera italiana, che vengono qui rielaborate e integrate con ulteriori materiali etnografici ed enciclopedici, con lo scopo di offrire a un più vasto pubblico trattazioni scientifiche ma esposte in forma accessibile anche ai non addetti ai lavori. Nel corso degli anni la collana *Le Voci* ha offerto trattazioni su famiglie lessicali come nel volume *Caffè, caffettiere, caffettieri* (2000), su ambiti semantici come nei volumi *Bucato, canapa, tregenda* (2002) o *Grotti, cantine, canveti* (2014), su parole e concetti come nelle pubblicazioni su *Carnevale* (2001), *Castagna* (2001), *Ferrovia* (2021).

Del 2023 è la pubblicazione su *Fieno* di Dafne Genasci, con un'appendice a cura di Michele Moretti su *falce* e *falciola*, lessemi connessi all'ambito della fienagione.

Con lievi adattamenti rispetto all'articolo lessicografico *fén* s.m., apparso sul fascicolo n. 102 (2022) del VSI (pp. 412-445), il volume con la trattazione su *fieno* presenta in maniera esaustiva e accurata il tipo esemplare e molto complesso della "voce enciclopedica" del VSI, ricca di materiali etnografici e dunque esposta a una trattazione ampia e discorsiva, ma ben salda all'impianto lessicografico e linguistico che permette una coerente e ben solida struttura semantica.

Il volume si apre (p. 5) con l'indicazione del lemma, della categoria grammaticale e dell'elenco di varianti grafico-fonetiche documentate nei materiali etnografici, con relativa geodistribuzione nella Svizzera italiana. Viene poi presentata la prima sezione della voce, relativa al significato proprio di fieno («Con valore collettivo, insieme di erbe e piante erbacee che crescono sui prati, falciate e poi fatte essiccare per essere conservate» e, come sottosignificato

1.1., «Foraggio per la stabulazione invernale», p. 7) e alla già molto ricca documentazione, che mostra, attraverso trascrizioni dei materiali etnografici che contengono il lemma *fén* in tutte le sue varianti, un ampio ventaglio di usi e costumi legati al fieno, con dati storicamente preziosi. Il lemma viene poi illustrato (nel significato 1.2) relativamente ai prati come «principale fonte di approvvigionamento di fieno [...] spesso rigorosamente separati dai pascoli» (p. 10), nei quali era invece «l'erba che potevano mangiare le bestie», e relativamente al numero di sfalci del fieno (1.3). Quest'ultima sezione (pp. 17-21) permette una prima riflessione sulle difficoltà della trattazione enciclopedica di una voce lessicografica, che Dafne Genasci affronta in maniera convincente: un ricco insieme di unità polirematiche, in questo caso relative agli sfalci, in cui *fieno* designa il suo principale referente (come *prim fèn* attestato a S. Domenica per il «primo fieno» raccolto a partire da maggio, *fén redesív*, 'fieno recidivo' a Malcantone, per il «secondo fieno» raccolto tra agosto e settembre, o *tèrz fén*, a Sonvico, accanto a *terzöö*, *terziröö* 'fieno terzuolo' per il terzo fieno, raccolto tra settembre e ottobre), è inserito nella trattazione etnografica, e non è separato in una sezione a parte. Nella sezione dedicata alle *Locuzioni*, invece (paragrafo 4), sono inseriti soltanto i costrutti che presentano usi figurati di *fieno*. In questo modo al lettore – sia esperto, sia meno specialista – è concesso di seguire con tutti gli strumenti necessari l'esposizione dei dati, sempre ben organizzati secondo un ordinamento semantico, e con costante attenzione al lemma di riferimento. Segue il punto (1.4) relativo al fieno selvatico usato come «integrazione al fieno raccolto nei prati privati e concimati» (p. 21), documentato, secondo la stessa struttura, con i relativi sintagmi che lo designano, come *fén di bósche*, letteralmente 'fieno dei boschi' a Sonvico, *fégn da forèsta* a Mesocco, *fén de pianche* 'fieno di selva' a Breno, *fén di grópp* o *di sbricch* a Giubiasco, *fégn di crapp* a Mesocco, *fégn di ciapp* a Rovio o *fén da zâpp* a Aquila per 'fieno dei/di dirupi'.

Si chiude così una prima macrosezione relativa al significato proprio di *fieno* e a tutte le diverse specializzazioni nell'ambito della fienagione, che diventa il principale oggetto della trattazione nei successivi paragrafi (1.5 *Inizio della fienagione*, e 1.6 *Operazioni della fienagione*, che spostano quindi l'attenzione dal tipo lessicale *fieno* ad altri tipi lessicali designanti i vari momenti

della fienagione (come il tipo *segare* per ‘falciare’: «*ala matín ai cinch lú vasévan asgè a seè, e pó fina a culazzión i seavan*, la mattina alle cinque, loro andavano già a falciare, e poi falciavano fino a colazione (Prato Lev.)», p. 35) o, ancora, a locuzioni o perifrasi (come *mügiá l fén* a Savosa per ‘rastrellare e ammucchiare’). Seguono (da p. 45) le varie denominazioni del fienile, le operazioni di fermentazione e di consumo del fieno, nelle quali emergono i primi composti come *tagliafieno* e *abbattifieno* che hanno una trattazione a sé nel paragrafo dedicato, del tritume e del trasporto del fieno, in cui emergono le diverse denominazioni dei mezzi o dei modi di trasporto, dalle braccia alla gerla, con lessotipi trattati rispettivamente nel VSI. Continua la sezione relativa al macroparagrafo 1, relativo al fieno nel suo significato proprio, con l’illustrazione delle attività di concimazione dei prati, dello sverno del bestiame (in cui si segnalano le locuzioni *dèr e fén* ‘dare a fieno’: «affidare le bestie a un contadino che aveva invece una maggiore disponibilità di fieno (Stampa)» e *tör e fén* ‘prendere a fieno’: «prenderle a carico e nutrirle (Stampa)», p. 83), della compravendita del fieno e delle unità di misura per il fieno, come lo *stuff* (a Losone), che equivale a una gerla piena più una bracciata, o il *ras*, cioè la gerla piena fino all’orlo. Chiudono la sezione, con il sottoparagrafo 1.16, i pochi *Altri usi del fieno*, sempre inteso nel suo significato proprio.

Interessante è poi il passaggio dal macroparagrafo 1 ai successivi, in cui torna come oggetto della trattazione il lessotipo *fieno*. Sono infatti raccolti altri significati di *fieno* (2), gli usi di *fieno* in paragoni, (3), locuzioni e modi di dire (4), commenti ed esclamazioni (5), proverbi, pronostici, sentenze (6), e ancora filastrocche, canzoni, giochi, leggende, usanze, credenze (da 7 a 12), per passare poi ai derivati (14) e ai composti (15) del lemma. Tra le categorie qui elencate si segnala in particolare quella relativa a *Locuzioni e modi di dire*, che presenta usi figurati di *fieno* e che risulta molto ben strutturata, comprendente semplici sintagmi, locuzioni e modi di dire propriamente detti, organizzati in modo chiaro e in cui è ben riconoscibile anche la geodistribuzione delle forme. Molto ricca è anche la sezione *Proverbi, pronostici, sentenze* (6), articolata secondo un criterio semantico, con documentazione riferita al *fieno* nel suo significato proprio (6.1), all’essere umano, con usi figurati e metaforici di *fieno* (6.2) e altra varia documentazione (6.3). L’intera trattazione è corredata di immagini

ricavate dagli archivi etnografici del CDE, utili sia come testimonianza delle varie operazioni legate alla fienagione, sia per identificare strumenti e altri oggetti concreti secondo il principio di *Wörter und Sachen* caro agli studi dialettologici.

Il quadro complessivo risulta interessante e articolato, ed emerge un aspetto problematico che inevitabilmente si pone di fronte a lavori di questo tipo, legati a lessico, onomasiologia e cultura materiale: la necessità di gestire la ricchissima documentazione etnografica in una trattazione enciclopedica comporta infatti il rischio di perdere di vista il dato linguistico, lasciando troppo spazio a esposizioni relative ad aspetti antropologici e socio-culturali. Il lavoro di Dafne Genasci mostra tuttavia un solido impianto di base linguistica, in cui, all'interno di una trattazione enciclopedica ampia e complessa, è sempre in primo piano il dato linguistico, con particolare attenzione al rapporto tra significanti e significati e tra varianti grafico-fonetiche e geodistribuzione. La competenza della studiosa emerge in particolar modo nell'ultima sezione della voce, quella relativa all'etimologia e alla storia della parola (16., pp. 131-137), pregevolmente più ampia rispetto all'articolo lessicografico del VSI. A partire dall'identificazione della base FĒNU(M) 'fieno', sono affrontate, in una prospettiva diacronica e sincronica, le diverse varianti di *fén* e gli usi in sintagmi e locuzioni documentati nella voce, ricostruendone la formazione e gli sviluppi semantici, con frequenti e utili riscontri con l'italiano settentrionale ottocentesco, che favoriscono una più attenta disamina. Particolarmente interessante è la sezione relativa ai derivati di *fén*, di cui si fornisce un'attenta ricostruzione con uno sguardo rivolto all'intera area romanza, e, nello specifico, la trattazione relativa a *sorfená* 'dare troppo fieno, tanto da disgustare il bestiame' e alle varianti del verbo: si individua una formazione per metatesi per quelle in *sofr-*, come *sofranáo* attestata a Broglio o *sofranóo* a Sonogno; per quelle in *solf-/sulf-* «(in luogo di *sorf-/surf-*)» si supera l'ipotesi di una dissimilazione, «come è stato ipotizzato per il bormino *solfenèr* 'stancare, stufare' (Piatta)», e sono condivisibilmente spiegate con «una semplificazione dovuta a un'opacizzazione della motivazione etimologica, come sembrano suggerire anche le forme *sofenád* (Cadro) e *zofanòu* (Pollegio)» (pp. 134-136), secondo processi tipici delle varietà dialettali.

Nel quadro storico-etimologico si segnala infine la precisazione sull'italianismo *feníl* 'fienile', per il quale si esclude la derivazione dal latino tardo

FENĪLE(M), sia per «la conservazione di -/ finale, sia [per] la diffusione del termine nelle aree urbane, in contrasto con l'esistenza di numerosi tipi più schietti per lo stesso referente» (p. 137), come *fenée* 'fienile', ricondotto «a un latino *FENĀRIU(M) 'fienile', sorto probabilmente per analogia a GRANĀRIU(M) 'granaio' e PALEĀRIU(M) 'pagliaio'» (p. 136).

Come emerge dal titolo, il volume presenta un'appendice a cura di Michele Moretti sulle più brevi voci *falce* e *falciola*, che utilmente integrano e affiancano la documentazione relativa a *fieno*, illustrando le diverse denominazioni degli strumenti, le principali caratteristiche e gli usi propri e figurati che emergono dalle numerosissime fonti etnografiche.

In conclusione, il lavoro di Dafne Genasci permette di fare alcune riflessioni. È intanto sicuramente lodevole l'iniziativa di affiancare a una monumentale opera lessicografica come il VSI pubblicazioni che presentino una selezione di voci interessanti, con lo scopo di divulgare anche presso i non addetti ai lavori la viva attività di ricerca dei collaboratori scientifici del Centro di dialettologia e di etnografia; tuttavia, l'impronta scientifica che conserva il lavoro su *fieno* lascia auspicare che, anche attraverso questi lavori, la comunità di studiosi delle varietà italo-romanze possa avvalersi sempre più di uno strumento come il VSI, la cui ricchezza documentaria non può essere ignorata. In secondo luogo, molti sono i meriti del lavoro di Dafne Genasci, che con competenza e rigore ha gestito la ricchissima documentazione legata al fieno e alla fienagione nella Svizzera italiana, senza mai tralasciare i dati linguistici, ma integrandoli sapientemente con i dati etnografici, fornendo così, con il suo volume, un modello di riferimento non soltanto per il gruppo di lavoro del VSI, ma anche, più in generale, per gli studi dialettologici e lessicografici che auspicabilmente vanno integrati con i dati etnografici, per far sì che la realtà rappresentata negli studi sia sempre meno, per usare le parole di Alberto Vàrvaro, «una parte della realtà, una selezione della realtà», e sempre più una realtà che rifletta quanto più esaurientemente un'intera società: un uso cosciente del dato etnografico in una trattazione lessicografica, come accade nel lavoro qui presentato, può condurre a questi risultati.

Cristiana Di Bonito